**Domenica 15 dicembre 2019**

**3a di Avvento - Anno A**

*Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11*

*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*

**\* Cambiare a una certa età non è facile.** Siamo abituati a pensare e ad agire in certo modo e finiamo per credere che sia tutto giusto, tutto buono e continuiamo a ripetere le stesse scelte giorno dopo giorno, anno dopo anno: «Ho sempre fatto così ed è andata bene».

**\* Giovanni Battista è grande perché è disposto a cambiare tutto** **alla fine della vita,** non ha paura di mettere in discussione tutte le sue scelte.

- Ha iniziato a fare il profeta con il desiderio di convertire gli altri, ha preparato la strada perché fossero pronti ad accogliere il Messia, ha gridato la necessità di fare opere giuste, ha usato parole forti con gli altri.

- Ora è in carcere, perché non si è piegato all’ingiustizia, perché ha difeso la verità. Gli resta poco da vivere. Giovanni viene a sapere di Gesù, del suo comportamento: **è un Messia diverso da come pensava lui.** E allora si interroga e interroga Gesù: «**Sei tu Colui che deve venire?** È il tuo modo di fare così diverso da come pensavo quello giusto?».

- E capisce che deve convertirsi lui, **deve lasciare le sue idee per conoscere il vero volto di Dio**. Gli costa fatica, e tanta, ma **è pronto a cambiare tutto per non perdere Lui**. Ecco perché «è il più grande tra i nati di donna», perché **si fida di un Dio diverso da come lo immaginava**.

\* Anche a noi in questo tempo di Avvento è chiesto lo stesso. Il Natale che verrà sarà diverso da quello dell’anno scorso, da quello di dieci anni fa.

- Ci viene chiesto di cambiare la testa, **dalla nostra idea su Dio al suo vero volto**.

- Giovanni **ci insegna a stupirci**, a essere pronti a cambiare, **a restare spogliati di tutte le** proprie **idee**, di tutti i propri progetti, per poter dire, anche quando magari la nostra testa sta cadendo:

*«****Mi resti solo tu****,*

*sempre diverso*

*da come ti penso,*

*eppure*

***l’unico che è vero,***

***l’unico che devo attendere,***

***l’unico che è il mio futuro****».*